



PER COSTRUIRE INSIEME

Un anno fa entrava a Siena l'Arcivescovo Augusto Paolo Lojudice, succedendo a Mons Antonio Buoncristiani. In questi dodici mesi è iniziato un percorso di conoscenza reciproca tra l'arcidiocesi e il suo Pastore, ricco di occasioni di incontro, ascolto e confronto. Il tempo della pandemia ha certamente cambiato in maniera inaspettata tempi e luoghi di questo cammino che non si è comunque interrotto. Durante la celebrazione del Corpus Domini l'Arcivescovo ha dato nuovo vigore a questo stile di Chiesa sinodale invitando tutti a portare un contributo costruttivo in vista delle scelte di organizzazione pastorale che si appresterà a prendere al termine di questa estate. E' un invito importante che come AC accogliamo con gioia e sollecitudine; proveremo a rispondere secondo quello stile di collaborazione e corresponsabilità pastorale che è proprio della nostra associazione.



In questo numero

Un futuro da costruire - questo numero de La Pietra prova ad allargare lo sguardo ai grandi temi dell'economia e della Politica. In un tempo critico per l'oggi e cruciale per il futuro del nostro paese e dell'Europa è necessario uno sforzo di comprensione che ci renda consapevoli di dinamiche locali e globali. Abbiamo cercato prospettive diverse chiedendo un contributo a chi si è dovuto "sporcare le mani" nella amministrazione di un Comune, a chi pensa a come investire delle somme importanti per lo sviluppo di un territorio e infine a chi cerca di capire, a livello nazionale, percorsi possibili per l'impegno cristiano in politica.



LA PAROLA ALL'ASSISTENTE

IL PRIMO ANNO CON IL VESCOVO AUGUSTO PAOLO



Il nostro don Luca ha raccolto in questo articolo - pubblicato su Toscana Oggi - le sue riflessioni "da parroco" sul primo anno pastorale del nostro Arcivescovo Paolo.

Dopo alcuni mesi difficili segnati dalla pandemia Covid 19, la nostra Chiesa diocesana negli ultimi giorni ha vissuto degli appuntamenti molto belli ed importanti. Penso a Giovedì 9 Giugno, la Celebrazione del Corpus Domini in S. Francesco. Poi al giorno 16 Giugno, primo anniversario dell'ingresso del nostro Arcivescovo Augusto Paolo a Siena. Ed infine l'incontro di Venerdì 19 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, con la giornata Sacerdotale a S. Antimo.

Voglio esprimere alcune personali riflessioni sul primo anno col nuovo Arcivescovo senza nessuna pretesa di completezza nella mia esposizione. Credo che dobbiamo

ancora ringraziare (lo ha fatto a S. Antimo, anche Mons. Gaetano Rutilo) il Signore e Papa Francesco se la nostra Chiesa diocesana ha come suo nuovo Pastore Augusto Paolo. Personalmente restai sorpreso quando giunse la notizia. Pensavo ad altri nomi possibili. Invece ecco DonPa, come qualcuno lo chiama a Roma. Giovane, dinamico, semplice, soprattutto a mio parere, molto sulla linea di Papa Francesco.

Cosa è accaduto in questo primo anno, col nuovo Arcivescovo?

Accenno solo ad alcune cose che ritengo importanti. Quello che pare evidente è che da subito si è messo in cammino, instancabile, per conoscere la Diocesi nel suo territorio, le Comunità Cristiane e qualunque altra realtà presente. I Sacerdoti, il laicato, le parrocchie e le associazioni.

Un segno che ho apprezzato molto è che porta con sé sempre la sua grossa agenda, un po' vecchio tipo.

Basta chiedere e subito si apre l'agenda e si fissa l'appuntamento. Che siano le Cresime, una Festa patronale o qualsiasi altra iniziativa che il nostro Vescovo ama conoscere e condividere. Dobbiamo solo perdonargli una non eccessiva puntualità, qualche volta. Ma credo gli si possa perdonare.

Gli atteggiamenti che ho apprezzato di più in questa prima fase del nostro Vescovo sono l'ASCOLTO e la DISPONIBILITA', verso tutti.

Questo gli ha consentito di incontrare e conoscere, già a buon livello la realtà che è stata affidata alla sua cura pastorale. Lui stesso si dimostra contento di stare con noi apprezzando tanti aspetti della nostra Chiesa.

Spesso usa l'immagine del "bicchiere mezzo pieno" per indicare il modo in cui si sente di definire l'oggi della nostra Chiesa, con l'accento più su quanto c'è, che su quanto manca. Ci fa molto bene sentire dal Vescovo, apprezzamenti ed incoraggiamenti per il nostro impegno e per le tante cose buone che già ci sono.

Non ci nascondiamo che ha trovato anche un bel po' di aspetti da migliorare. Per questo ho visto emergere altri due atteggiamenti: la PAZIENZA e la GENEROSITA'. La pazienza necessaria per fare alcuni cambiamenti che non è sempre possibile operare con rapidità. Possiamo anche chiamarla strategia dei piccoli passi, ma nella direzione giusta. E il modo generoso di porsi di fronte alle situazioni dando tutto se stesso senza risparmiarsi.

Molti in Diocesi si attendevano già oggi, di poter apprezzare altre novità nel cammino della nostra Chiesa.

Chissà! Potevano anche esserci. Portiamo pazienza e teniamo presente che la pandemia ha rallentato molto il cammino. Neppure dobbiamo pensare che il Vescovo da solo, possa fare tutto. Su questo punto dobbiamo domandarci.

Quale è stato fino ad ora il contributo di Sacerdoti e fedeli laici all'azione del nuovo Vescovo? Poteva essere migliore? Abbiamo dato il massimo?

Proprio nel momento in cui il nostro Vescovo si accinge a rinnovare il Consiglio Presbiterale, a nominare il nuovo Vicario Generale ed altre cariche... e lui stesso chiede ai confratelli sacerdoti di fargli sapere il proprio pensiero, penso che dovremo muoverci sulla stessa linea in cui il Vescovo si sta muovendo con noi. A mio avviso tutti noi sacerdoti dovremmo offrire molto chiaramente al Vescovo la nostra disponibilità a muoverci ed accompagnarlo, secondo quello che lui ritiene

più opportuno e necessario.

A qualcuno appare scontata questa osservazione e spero tanto che lo sia. Tuttavia a me sembrerebbe molto bello far trasparire con la massima chiarezza, la nostra disponibilità a collaborare nell'azione pastorale secondo quelle aspettative e quelle linee che il nostro Vescovo ritiene più opportune. Non arroccandoci sulle nostre posizioni e disposti ad impegnarci in altro modo, se richiesto.

Il tutto facilitato da quel clima di DIALOGO aperto e sincero che, a proposito, si è già instaurato. Questa è la mia riflessione. Semplice e povera ma che volentieri offro a tutti, fosse anche solo per suscitare altri punti di vista.

Don Luca Galigani



FIRMA 5xmille
alla Fondazione Apostolicam Actuositatem

**FIRMA PER NOI.
FAI UN'AZIONE
CATTOLICA.**

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il CF nel riquadro riservato al sostegno del volontariato

9	6	3	0	6	2	2	0	5	8	1
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Scopri gli obiettivi del 2019 su www.5xmille.azionecattolica.it

UN FUTURO DA COSTRUIRE

LA FATICA DEL TEMPO

La fatica del tempo, intenso e a tratti drammatico, che abbiamo attraversato non è stata solo quella di dover provare a dare risposte immediate alle mille necessità via via presenti, con un'organizzazione spesso di fortuna – e davvero non ringrazieremo mai abbastanza la grande forza del volontariato, che ha mostrato la sua duttilità e la capacità di collaborare e fare sinergia con il pubblico per fronteggiare efficacemente, con competenza e passione le difficoltà più inedite.

Forse più di ogni altro livello istituzionale, ai sindaci è stata consegnata la responsabilità di rispondere al bisogno di una guida. Camminando in territori inesplorati, comunità spesso smarrite ci segnalavano chiaramente, soprattutto nei momenti iniziali, l'esigenza di punti di riferimento e le domande, talvolta banali, che ci venivano rivolte erano non di rado una sorta di appello: "non vi dimenticate di noi!", ma anche il desiderio di provare a capire insieme verso dove stessimo andando.

Più che mai è apparso chiaro il bisogno di coesione, la necessità di sentire viva la condivisione; abbiamo avvertito il crescere della consapevolezza di un destino comune.

E' stato questo, io credo, il compito più difficile affidato ai

sindaci: raccomandare l'isolamento e, allo stesso tempo, provare a dare risposta alla voglia di comunità e adoperarsi perché nessuno si sentisse solo. Un senso di comunità che ha trovato concretezza nella risposta delle persone, fatta di rispetto delle regole e di solidarietà.

Del resto, l'emergenza, che da noi non ha picchiato da un punto di vista sanitario, ha amplificato l'incertezza già generata dal perdurare della crisi e ha creato nuove situazioni di disagio e di fragilità con le quali ci stiamo misurando e ci dovremo sempre più misurare nel tempo che ci attende. Difficoltà di tipo economico, certamente, nuove povertà, perdita del lavoro, drastica riduzione dei guadagni. Ma anche altro. La situazione sanitaria ha evidenziato condizioni di sofferenza che ci interpellano profondamente e che ci devo-

no vedere impegnati con forza nei prossimi mesi, anche programmando interventi strutturali non più rinviabili: dall'ambito educativo, dimostratosi anch'esso una fragilità, ad alcune situazioni socio-sanitarie complesse come quelle legate alla salute mentale per le quali servono risposte appropriate sul territorio, o alle dipendenze patologiche, alle disabilità psichiche.

I prossimi mesi, però – lo hanno detto in tanti, ormai – saranno decisivi: anche nelle nostre realtà più piccole, saremo chiamati a riflessioni radicali: lavorare per cercare di tornare al "mondo di prima", oppure fare tesoro dei moniti contenuti nell'emergenza e progettare qualcosa di nuovo? Se vogliamo divertirci con gli acronimi per scoprire più a fondo cosa c'è, cosa disvela e cosa insegna la crisi in atto, potremmo dire che Co.vi.d. sta



anche per: “Contemplazione (ma anche corresponsabilità, ma anche condivisione)”, “Vita”; “Discernimento”.

Sottolineare il valore della contemplazione significa ridare alla parola il posto che merita: non astrazione dal mondo, ma cammino verso il cuore profondo delle persone e delle cose, comprensione di quello che serve davvero e di quello che rimane. I mesi del lockdown ci hanno richiamato anche a questo: all'esigenza di relazioni non frettolose o superficiali, ma autentiche e significative. Ameremmo, per esempio, impegnarci per un “turismo contemplativo”, un'esperienza di relazione, non di solo consumo, un rapporto vero e ricco con persone e luoghi veri. Contemplazione è una delle quattro parole chiave che il Cardinal Beteri, citando La Pira, ha indicato per la ripartenza. Le altre, ugualmente dense, sono: riposo, bellezza, pace.

Ma il nostro futuro si edifica sempre di più anche sulla corresponsabilità – la responsabilità verso la comunità

e il proprio territorio che ciascuno assume insieme agli altri e dalla quale non può sentirsi esentato: mantenere vivo il senso della responsabilità solidale sarà un impegno forte dei prossimi mesi. E condivisione: delle idee, delle risorse, delle progettualità. Il tempo che ci attende, proprio perché inedito avrà necessità del contributo di tutti e condurrà a un traguardo davvero nuovo quanto più sarà partecipato e condiviso il percorso.

La “d” sta per discernimento. Abbiamo compreso quanto sia importante saper leggere gli avvenimenti e soffermarci a valutare se l'ottica con la quale guardiamo la vita sia quella giusta: quante cose che sembravano irrinunciabili prima della crisi, oggi appaiono nella loro vacuità e quante cose che davamo per scontate, scontate non sono o che pensavamo acquisite e presidiate, in realtà hanno necessità di interventi profondi per essere consolidate e conquistate davvero. Anche dal punto di vista dell'amministratore pubblico: pensiamo a

quanto sia stato importante avere una sanità territoriale capillare ed efficiente. Ma basta così? Non c'è necessità e urgenza di ulteriori sforzi per affinare l'attenzione a ciascuna persona e per rendere la salute fondamentale diritto della persona e interesse della comunità? O pensiamo ai nostri sistemi produttivi e di consumo, dei quali oggi in modo evidente possiamo percepire l'insostenibilità e abbiamo la possibilità di far progredire, anche nel nostro piccolo, verso modelli più attenti ai beni collettivi quali l'ambiente, la salute, il tempo libero, le attività ricreative.

In mezzo ci sta la vita. Una prospettiva di vita che cambia, e si incardina fra la contemplazione – e quindi la bellezza e la pace, che ne sono frutti – la corresponsabilità, la condivisione e il discernimento. Temi e orientamenti irrinunciabili per non disperdere l'occasione contenuta nel dramma di questi tempi.

Giuseppe Gugliotti
Sindaco di Sovicille



IL COVID-19: SCENARI ECONOMICI E PROSPETTIVE SOCIALI, ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE



Ormai tutti siamo consapevoli che lo scenario economico e sociale sia stato completamente rivoluzionato a livello globale dalla diffusione della pandemia COVID-19. Per proteggere vite umane e consentire ai sistemi sanitari nazionali di gestire l'emergenza derivante dalla diffusione del virus si sono rese necessarie misure di isolamento, contenimento e di chiusura delle attività produttive.

Questi provvedimenti hanno prodotto un impatto enorme sulle attività economiche e imposto costi sociali elevatissimi. Abbiamo assistito ad uno scenario inatteso e impensabile e vi abbiamo fatto fronte con le risorse (economiche, sociali, emotive, ...) di cui disponiamo.

Ora, sperando che la pande-

mia non si riproponga, potremmo essere di fronte ad un futuro economico molto complesso. In tutto il mondo. In Oriente e in Occidente.

I governi, per attenuare il disastro, hanno risposto con l'unico strumento che hanno a disposizione, ovvero far crescere il debito pubblico per sostenere le imprese e i lavoratori. In tutto il mondo si sta assistendo ad un dispiegamento di risorse finanziarie enormi.

Sarà sufficiente ?

In Italia si prevede un calo del PIL di quasi il 13 % nel 2020 ed una crescita della disoccupazione di 3 punti percentuali.

Tutti gli scenari sull'andamento dell'economia in Italia e nel mondo incorporano un'evoluzione fortemente negativa con la speranza che nei prossimi

mesi qualcosa cambi e magari si assista ad una ripresa nel 2021.

In Toscana (e anche a Siena) gli effetti sul lavoro sono assai problematici tenuto conto dell'evidente inclinazione turistica di tutto il territorio. E colpiscono prevalentemente i giovani, perché più degli altri in possesso di contratti a termine o comunque precari.

Tutti i media (anche i social) da mesi ci tempestano di notizie e di previsioni (spesso anche contraddittorie) su un futuro particolarmente incerto. Al di là della "tempesta informativa" mi sembrano importanti alcune considerazioni soprattutto per provare a correggere errori e costruire una società con al centro il bene comune.

1. Abbiamo sperimentato che la salute è un bene pubblico e non privato. Il Coronavirus ha dimostrato questo. Ci si ammalava in Cina e poco dopo anche a Siena. Non solo. Ciascuno di noi può essere la causa della malattia di altri anche senza saperlo. E di una malattia mortale: quasi 500 mila morti nel mondo di cui 35 mila in Italia.

La risposta non può che essere un sostegno infinitamente più forte a tutto il settore della sanità con maggiori risorse economiche e maggiore vicinanza alle persone. E' questo uno dei compiti primari dello Stato (governo centrale, regioni, comuni). Ospedali più efficienti, medici più preparati, ma anche maggiore attenzione alla nostra salute che – come ho già detto – non è solo un bene personale, ma riguarda tutti.

2. I dati sull'economia e la potenziale disoccupazione mettono in evidenza la crisi di un sistema globalizzato che non è riuscito a coniugare i tre ambiti dell'azione umana: ambiente, economia e rapporti sociali.

Se per produrre non riusciamo a preservare i nostri luoghi di vita dall'inquinamento, se per far crescere il benessere continuiamo a depredare la terra, se non siamo in grado di stabilire interazioni sociali (tra persone, tra Stati, tra Continenti) che abbiano alla base un minimo di solidarietà quale società troveranno i nostri nipoti ?

Non è solo un problema di orientare gli investimenti verso la c.d. "green economy". E' un problema culturale e sociale. Se non rispetto gli altri e l'ambiente che ci circonda non contribui-

sco alla crescita. Va allora recuperato il rapporto tra persona e rispetto della natura. Gli insegnamenti al riguardo di Papa Francesco sono quanto mai attuali e profetici.

3. Vi è il forte rischio che vi sia una ulteriore crescita delle disuguaglianze sociali e territoriali. Tutti i momenti di crisi, come tutti i momenti di depressione economica, amplificano le disuguaglianze. Vanno quindi messe in atto azioni di prevenzione e correzione. Abbiamo già detto della centralità della sanità pubblica. Sono necessarie azioni di potenziamento, ma anche iniziative per rendere i servizi accessibili a tutti. Gli stessi istituti di sostegno al reddito vanno ripensati e modernizzati.

Non può bastare la Cassa Integrazione per alcuni mesi. Nasce un forte bisogno di sostegno ai nuclei familiari (e non solo ai singoli lavoratori) che vengono colpiti, oltre che sul reddito, anche negli affetti, nei progetti educativi e nella necessità di socializzazione dei minori. La chiusura delle scuole e dei servizi all'infanzia ha aggravato la marginalizzazione per molti.

Non meno importante è il tema della didattica online che ha reso evidente un aspetto spesso rimosso, quello della povertà educativa, in particolare dei bambini che risultano da questo punto di vista una delle fasce della popolazione più colpite: mentre ha supplito in parte alla riduzione dell'attività scolastica, ha drammaticamente aumentato il divario digitale fra classi di reddito e aggravato

ulteriormente le difficoltà delle famiglie specie con figli minorenni.

Penso non solo a disuguaglianze materiali dipendenti dalla disponibilità delle tecnologie (computer, tablet, connessione, ...), ma di divario nelle competenze proprie e dei familiari necessarie per utilizzare le tecnologie e renderle utili all'apprendimento; competenze che devono presumibilmente essere implementate anche per gli insegnanti.

4. Vi sono opinioni diversificate in merito al tema dell'intervento pubblico nell'economia.

L'intervento dello Stato dopo decenni di demonizzazione è ora invocato – da alcuni - come strumento essenziale per riparare i danni della crisi sull'economia e sulle persone e per affrettare l'uscita dall'emergenza. Vi è il tema della centralità delle imprese e la responsabilità delle istituzioni pubbliche. Non è ovviamente riproponibile lo statalismo degli anni '70 e '80.

La soluzione da perseguire è quella di aiutare le imprese a competere nel nuovo contesto di accentuata concorrenza internazionale e di cogliere quest'occasione per correggere le storiche debolezze del sistema produttivo italiano che ha, come elemento di fondo, il deficit di patrimonializzazione e la ridotta dimensione delle imprese stesse.

Qui potrebbero entrare in gioco le risorse provenienti dall'Europa su cui si discute senza avere una percezione esatta della loro utilità. Natu-

ralmente si tratta di utilizzare bene queste risorse (si parla di tanti miliardi) cominciando a sostenere imprese innovative e quelle che investono nel nostro paese.

5. Ultimo tema che offro alla riflessione: investire in formazione.

Scuola e Università devono tornare (insieme alla sanità) al centro dei programmi della politica se vogliamo davvero superare questa stagione di

sofferenza sociale.

Lo dobbiamo fare in modo più innovativo cercando di coniugare istruzione e progresso tecnologico. Come abbiamo sempre sostenuto c'è bisogno di formazione permanente, perché le trasformazioni sociali ed economiche ce lo impongono.

Penso all'avvento dell'Intelligenza Artificiale e alle capacità che avremo di applicarla

all'innumerevole quantità di informazioni di cui, in tutti i campi, siamo in possesso.

Ci vogliono risorse e passione, ma non è possibile non procedere lungo questa strada. Il rischio è la marginalità economica e sociale.

Carlo Rossi

Presidente Fondazione MPS



Al termine della celebrazione del Corpus Domini, in San Francesco, il nostro Vescovo Don Paolo Augusto ci ha rivolto l'invito a vivere un' estate di carità.

La Caritas Diocesana offre a chi lo desidera tre occasioni di condivisione e fraternità: mensa, distribuzione dei viveri, casa accoglienza adulti, dal 6 luglio al 30 agosto 2020.

Dopo la stagione dello stare in casa è arrivato ora il momento di stare distanziati, ma di dimostrare tutta la vicinanza a chi è in difficoltà: mandate una mail a estatecaritas@caritas-siena.it e fornite oltre i dati personali la vostra disponibilità, di una settimana, un giorno, un pomeriggio per aiutare a far arrivare anche nei mesi di luglio e agosto un aiuto concreto a chi ha bisogno di questi servizi!

Prima di inviare la mail vi invitiamo a guardare sul sito della nostra Diocesi, <https://www.arcidiocesi.siena.it>, il calendario delle attività con indicati i giorni già occupati e quelli liberi, così già nel proporsi si può cercare di conciliare la propria disponibilità con le necessità dei vari servizi. Durante l'estate ci saranno poi per tutti i volontari momenti di approfondimento e sostegno spirituale, e momenti formativi per le norme igienico-sanitarie da rispettare. Ci sono attività per tutti: c'è da telefonare, guidare la macchina, mettere a posto, preparare i pacchi, registrare ciò che viene donato o comprato....Sarà un'estate di fraternità che ci rimarrà nel cuore!

L'équipe Caritas diocesana

L'INTERVENTO



Abbiamo chiesto una riflessione sul significato dell'impegno politico in questa stagione ad Ernesto Preziosi. Presidente di Argomenti 2000, una associazione di "amicizia politica" che collega persone provenienti da diversi percorsi di impegno sociale, ecclesiale, culturale, e politico accomunate dall'esigenza di mettere insieme le proprie esperienze e le proprie energie al fine di contribuire all'evoluzione della cultura politica e democratica e alla diffusione delle buone prassi amministrative a partire dall'ambito territoriale, ha ricoperto l'incarico di Vice-presidente nazionale per il Settore Adulti ed è stato Deputato nella passata Legislatura.

IMPEGNARSI IN POLITICA IN QUESTA STAGIONE

La pandemia che ci ha investito, oltre alle morti e al sentimento di paura e di impotenza ha generato nuove diseguaglianze che si sommano alle vecchie. È un aspetto che influisce sulla situazione politica e chiede una volta in più di non limitarsi ad interventi, necessari ma limitati nel tempo, bensì di ripartire cercando di tenere ben presente l'orizzonte dell'azione politica

Occorre ripartire dal tessuto sociale, dai valori che lo abitano e lo sostengono. È questo che ha reso possibile la ricostruzione post bellica. Si aprì per il nostro Paese una stagione nuova: un immenso lavoro che ha assicurato, nella coesione, settant'anni di pace. Fu un compito possibile perché tante risorse morali concorsero, pur con diverso sentire, in un'opera comune che svolgeva in modo nuovo l'idea stessa di patria. Accanto agli interventi economici è oggi necessaria la ricostruzione di un "ethos civile", di un senso di responsabilità che fondi scelte e gesti condivisi.

AVVIARE PROCESSI

Cosa fare dunque a fronte a due dati certi: una situazione drammatica di crisi della politica o per meglio dire di «crisi dell'idea democratica della politica», e di irrilevanza dei credenti in un contesto in cui faticano a rendere presente il loro contributo oltre che la loro ispirazione? Lasciandosi guidare dal Papa, da quanto ha detto fin dalla sua prima intervista nel 2013, dobbiamo «avviare processi, più che occupare spazi». Sapendo che «Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa».

Da parte sua il presidente della Cei Mons. Bassetti ha auspicato, in un messaggio per un convegno su Giuseppe Toniolo, che «dietro le nubi del disimpegno e dell'individualismo possa far capolino il sole della dedizione gratuita al bene comune» invitando a lasciarsi contagiare dalla «geniale creatività» di Toniolo perché «la nostra società ha un grande bisogno di persone che non scendano a patti con la mondanità, con l'individualismo esasperato, con l'arroganza diffusa e che abbiano come bussole la sobrietà e l'umiltà. Non si tratta di guardare al passato ma di costruire un futuro realmente nuovo».

POSSIBILE ESPRIMERSI INSIEME?

L'IMPORTANZA DI UN ASSOCIAZIONISMO POLITICO

Impegnarsi in politica non è cosa facile. Il bene comune è il risultato di un'operazione complessa di un dare e un togliere, è una sintesi che tutela la libertà di tutti, anche in quanto chiede ai liberi cittadini delle prestazioni, impone oneri e sacrifici. Può apparire paradossale, ma la politica può essere un terreno di incontro, un luogo in cui superare l'individualismo.

Per Sturzo «la politica non guasta, ma rivela gli uomini» e il partito, o comunque vogliamo chiamare uno strumento di mediazione politica, può essere un utile contrasto all'individualismo: «tutti noi viviamo non in un isolamento individualistico.

È possibile trovare «una forma per esprimersi insieme»? È evidente la necessità di un confronto, vorrei dire "spontaneo" secondo i criteri della laicità. Non mi riferisco in prima battuta alla scelta di un partito, quanto ...alla scelta della politica. È infatti compito di un laicato, «convenientemente formato», individuare e promuovere forme idonee, in un discernimento comune con i pastori.

L'esigenza, da più parti avvertita, di un raccordo tra credenti che si impegnano nell'ambito politico, necessita di alcune chiarificazioni prelieve. Intanto la necessità di distinguere i piani: una cosa è incontrarsi nell'ambito della comunità cristiana, altra cosa è incontrarsi in ambito politico. In proposito a me pare vada operata una distinzione tra realtà aggregate che operano in ambito ecclesiale a cui è chiesto di intensificare l'opera di formazione delle coscienze, sottolineando la valenza sociale del Vangelo, e realtà che hanno carattere politico e che operano un confronto in quell'ambito, in un terreno cioè propriamente politico (non prepolitico) ed è quanto, ad esempio, stiamo facendo da anni, con tanti amici, con "Argomenti2000".

Non distinguere tra le varie realtà associative (forme ecclesiali e forme civili) può rispondere ad un criterio mobilitativo ma ritarda il percorso e lo intralcia, mentre una distinzione può solo arricchire e facilitare il percorso che a tanti sta a cuore.

Se, infatti «i capi non si improvvisano», è anche vero che neppure i cittadini si improvvisano (e in democrazia il loro voto è necessario). Di qui l'urgenza di una formazione adeguata che faccia maturare una sensibilità politica che, senza forzature, sappia orientarsi naturaliter in direzione di determinati contenuti e proposte alla cui elaborazione parteciperanno i credenti impegnati in politica.

PARTIRE DALLA SOCIETÀ

L'impegno creativo e lo stesso discernimento non possono concentrarsi su modelli astratti, frutto solo di scienza politologica. Dobbiamo partire dalla realtà, da ciò che si è trasformato nella società e dal suo triste riverbero nelle istituzioni di ogni livello, da quelle locali a quelle centrali. Se la politica non può che riflettere la scristianizzazione della società, la vocazione cristiana ci chiede di essere presenti con uno sguardo di speranza per animare il mondo così com'è. Anche se questo costa fatica, la politica infatti, come ci ricorda don Tonino Bello, è «difficile perché esige il saper vivere nella conflittualità dei partiti, temperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la divaricazione.

Difficile, perché risiede, nei credenti in modo particolare, la presa di coscienza della autonomia della politica da ogni ipotesi confessionale, e il riconoscimento della sua laicità e della sua mondanità».

Per questo occorre valutare insieme, ciò che possiamo fare rispetto alle formazioni in campo e al bisogno di uno sguardo lungo nell'agire politico. Per riuscirci è necessario favorire un lavoro di elaborazione, costruire legami e relazioni, così come tanti stanno facendo e come abbiamo fatto, con "Argomenti2000" nelle tre edizioni della "Costituente delle Idee", per cercare di convenire non su contenitori o leader ma su contenuti.

Non si tratta di cominciare da zero. Esiste infatti una presenza del cattolicesimo sociale che è molto più vasta di quella politica: ci sono associazioni, movimenti, volontariato, no-profit, che stanno dentro la società al di là e al di fuori delle istituzioni e della politica. Il livello di una partecipazione nei luoghi istituzionali è importante ma risulta indispensabile e feconda la presenza e la partecipazione dei singoli fedeli, laici e pastori, come dei credenti nel loro insieme, alla vita sociale e politica, con i loro atteggiamenti e lo stile del loro approccio all'evoluzione del costume, ai problemi della legislazione e dei diversi sviluppi della vita sociale. In sostanza è urgente rigenerare una proposta condivisa.

UN "LUOGO" DI INCONTRO

Nel corso della Terza Costituente delle Idee, promossa da "Argomenti2000" nel dicembre 2019, si è avanzata una proposta di incontro-confronto di quanti sono interessati e coinvolti nel servizio politico alla luce dell'ispirazione cristiana. Una proposta che potrebbe essere la concretizzazione di quella necessità, qui più volte sottolineata, di offrire un "luogo" di incontro. Un forum, che potrebbe anche diventare permanente, per confrontarsi su alcuni temi dell'agenda politica puntando a costruire una piattaforma progettuale, una convergenza sui contenuti più e prima che sui contenitori. È questo il modo con cui, nella fase attuale, i cattolici italiani, nel rispetto di un pluralismo politico che è una ricchezza anche per loro, possono svolgere un ruolo storico prezioso ed essere segno di un'unità dialogante nella cura del bene comune.

La novità, che tanti si aspettano, può essere frutto di un libero confronto, non tra piccoli gruppi, a rischio di autoreferenzialità, ma che faccia incontrare l'insieme dei percorsi che sono oggi in movimento, delle competenze e delle buone pratiche, delle persone che si interrogano su una visione di democrazia, di uguaglianza, d'Europa, di cittadinanza.

Occorre puntare sulle tante persone della società civile che queste idee già mettono in pratica, che resistono senza rappresentanza, grazie alla loro intelligenza, ai valori in cui credono, alle nicchie in cui sopravvivere dove la politica con la "P" minuscola che ci governa non arriva e che a loro non interessa. Sono in prevalenza 40-50enni, giovani preparati e digitali, adulti con esperienza e con lucidità propositiva non disincantata, cittadini ancora capaci di rischiare.

UNA POLITICA NUOVA CAPACE DI SUSCITARE ENTUSIASMO

Più volte si invoca l'avvento di una nuova classe dirigente e di una nuova stagione politica. Perché avvenga occorre sollecitare la responsabilità di tutti. Per la nascita della Repubblica, vi fu uno sforzo complessivo, tra differenti culture. Fu un passaggio in cui la Chiesa e i cattolici ebbero un ruolo decisivo nell'accreditare presso larga parte della popolazione l'idea stessa di democrazia. Saremo in grado di fare qualcosa di simile, oggi? Può la Chiesa di papa Francesco, con questo magistero semplice e illuminante, mobilitare le coscienze, sollecitare ad una presa di responsabilità verso il mondo che abitiamo, verso l'ambiente, verso guerre e povertà, che non sperimentiamo da vicino come questa epidemia, ma che esistono e mietono milioni di morti?

Serve qualcosa di nuovo, un "patto civico", una mobilitazione che ponga in dialogo studiosi

e uomini di impresa, persone capaci di ricerca e di sperimentazioni, capaci di immaginare nuove forme di organizzazione del lavoro e politici in grado di operare scelte lungimiranti, di avviare processi che richiedono tempo, si pensi alla riconversione delle industrie che fabbricano armi, ma che possono disegnare un futuro più giusto. Solo dalla capacità di costruire modelli nuovi, attraverso un dialogo che metta in relazione i vari aspetti della società, sarà possibile risolvere problemi che altrimenti vengono solo evocati e mascherati (v. Laudato Si', 11)

Occorre una politica in grado di suscitare una spinta morale, un entusiasmo collettivo, una voglia di vita e di crescita. Chi può sostenere, alimentare, un tale bisogno? La cultura può fare la sua parte così come la religione. Ma è evidente che serve una visione politica che mobiliti l'intera società complessa, con le sue differenze, con le sue specificità, dalle categorie professionali alle filiere produttive, dai luoghi del sapere a quelli dell'educazione. L'enorme quantità di risorse investite dovranno risultare utili per la ripresa, dovranno creare nuovo valore economico compatibile con la sostenibilità ambientale.

“Nulla sarà come prima”? Forse, ma è un processo da costruire. La normalità a cui vogliamo tornare dovrà mettere in campo un futuro nuovo. È su questo che la politica è interpellata: al di là della prova data in un'emergenza imprevedibile, occorre un salto di qualità, che ci porti oltre le sterili schermaglie tra minoranza e maggioranza che indeboliscono la coesione istituzionale. Il futuro politico del Paese sarà di chi saprà disegnare nuovi scenari riconnettendo cittadini e istituzioni. Come in quegli anni lontani il futuro si costruisce anche in Europa e nella capacità di tessere relazioni internazionali che portino ad uno sviluppo nel rispetto della giustizia e dei diritti umani, prima che la risacca sovranista prevalga disperdendo le premesse della convivenza pacifica tra i popoli.

Ernesto Preziosi

Per chi volesse approfondire il tema dell'impegno dei cattolici nella politica italiana segnaliamo il recente libro scritto da Ernesto Preziosi ha scritto su "Cattolici e presenza politica. La storia, l'attualità, la spinta morale dell'Appello ai «liberi e forti» che propone una lettura dell'esperienza sturziana e del popolarismo come nodo cruciale per la storia del nostro Paese.

Richiamando l'appello di Papa Francesco per una Politica con la P maiuscola ricordiamo anche il libro del Presidente nazionale AC Matteo Truffelli "Fare Politica sotto le parti".



VITA ASSOCIATIVA

ADULTISSIMI...CIAK SI PARTE!



Quest'anno il consueto campo adultissimi (6 – 90 enni) non durerà solo 5 giorni, bensì fino a settembre! Sarà un tempo, quello che stiamo vivendo, eccezionale, e non sarà il solito “campino” sarà un “campone” per un tempo di E.E.... (un tempo di Estate Eccezionale!!!!)

Nel mese di MAGGIO con i nostri Adultissimi, abbiamo pregato con il Rosario affidando a Maria ogni giorno della settimana un'intenzione particolare!

Nel mese di GIUGNO ci siamo trovati alla Celebrazione Eucaristica nelle parrocchie di san Bernardo Tolomei, Alberino, e Taverne.

Non eravamo molti partecipanti, in realtà spiritualmente c'eravamo tutti davanti a Gesù Eucaristia. Abbiamo portato lì

tutte le attese, tutte le preoccupazioni tutte le incertezze del nostro vivere quotidiano. Abbiamo presentato a Gesù le nostre fragilità ed abbiamo manifestato la certezza che solo Lui è la nostra forza e luce!

Anche i nostri Sacerdoti assistenti: don Claudio, don Gianfranco e don Angelo ci hanno incoraggiato e sostenuto con ricche meditazioni sulla parola di Gesù che la liturgia del giorno proponeva.

Maa...non siamo solo noi adulti a vivere un'estate Eccezionale! Anche i nostri ragazzi con l'A.C.R. vivranno una “Super Estate”, in che modo? Con zaino in spalla naturalmente! E via, alla scoperta di Gesù, passando di città in città! Questo infatti è il tema proposto).

Noi adultissimi continueremo

a incontrare Gesù di parrocchia in parrocchia! A breve verrà inviato il programma di luglio. Raccomandiamo la massima diffusione e ringraziamo tutti di cuore per la generosa disponibilità.

Cammin facendo ci siamo accorti di essere in piena sintonia con quanto i nostri giovani hanno riflettuto, nel periodo quaresimale, in pieno lockdown: “Le quattro fedeltà”

Fedeltà alla vita. Fedeltà ai fratelli. Fedeltà alla vita associativa. Fedeltà al Signore.

Nel periodo del lockdown anche noi adultissimi ci siamo dovuti “reinventare” e muniti con “zaino di fantasia e creatività” abbiamo incarnato “la fedeltà alla vita”, facendoci “prossimo” con telefonate, messaggi, passa parola,

consapevoli, come ci ha ricordato Papa Francesco, “di remare tutti sulla stessa barca!”

La collaborazione con la Gerarchia e quindi alla CHIESA.

Fedeltà all'Associazione: Riprendendo il libro di Armida Barelli “la sorella maggiore racconta” mi ha colpito quello che la Barelli disse in occasione del 25 della fondazione della G.F. parlando al Santo Padre:....

“I venticinque anni trascorsi ci dicono che quanto la Gioventù Femminile ha compiuto le viene da un duplice segreto:

FIDUCIA AL SACRO CUORE

FEDELTA senza limiti alla Chiesa di GESU CRISTO“

Quindi vediamo quanto sia necessario perseveranza nella preghiera, e fedeltà al SANTO

Inoltre abbiamo visto quanto è bello realizzare, un cammino di adultissimi, improntato con il dialogo, il confronto con i nostri ragazzi, giovani ed adulti! perché l'A.C lo sappiamo ha nel suo DNA il “culto della vita”, è un'associazione intergenerazionale e TUTTI SIAMO chiamati a testimoniare, in ogni stagione della vita, che la vita è dono di Dio! E manifestare la sua bellezza!

Il compito di ogni cristiano o meglio la missione che ci deriva dal Battesimo è annunciare il Vangelo di Gesù e tradurlo con la testimonianza, in parole ed opere di carità, in unione con il

nostro Vescovo e i nostri sacerdoti. Sarà la spontaneità dei bambini, sarà l'entusiasmo dei giovani sarà la sapienza degli anziani (che non è scienza) ma vedere la storia con gli occhi di Gesù, ad incoraggiarci a camminare, anche in mezzo a tante fragilità, a non scoraggiarci, a prenderci per mano per camminare insieme perché come dice una canzone che ai nostri nipoti piace tanto ...e allora prendimi per mano: da soli si va più veloci ma insieme si va più lontano! Buona camminata a tutti per un'estate, come?

UN'ESTATE DAVVERO ECCEZIONALE!

Elena Montesi Marini

PRESENTATO

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITA' 2020 DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA



Presentato con un incontro on line sulla pagina Facebook dell'associazione il Bilancio di sostenibilità 2020 dell'Azione Cattolica Italiana. Seconda edizione di uno strumento che rappresenta uno sguardo a tutto tondo attraverso il quale riconoscere il profilo dell'Ac di oggi: una realtà capace di abitare il nostro tempo ma non sempre facile da raccontare e conoscere.

Per saperne di più, vedere la registrazione dell'incontro e scaricare il Bilancio di sostenibilità 2020: <https://azionecattolica.it/>

IL VOLTO BELLO DELL'AC

Che volto ha l'AC? E' una domanda che risuona, nella testa e nel cuore, quando, all'inizio di un nuovo triennio, si rinnova o si assume la responsabilità di servire la Chiesa attraverso l'impegno in associazione, e ci si domanda come rendere fecondo tale servizio, per la realtà concreta che si ha davanti.

Che volto ha la mia associazione parrocchiale? Che volto ha l'AC diocesana?

Il Consiglio Diocesano ha cercato dei momenti per dare spazio a queste domande, e

alternativi, con fantasia. Di tale mosaico si possono individuare e condividere alcuni tratti dell'insieme.

Ha il volto della responsabilità, questa AC. La difficoltà a trovare disponibilità per il ricambio e più in generale per l'impegno associativo è stata, per la verità, denunciata da più

in quel puzzle di volti. Ed è una gran ricchezza, se si considera che stiamo parlando di incontri rivolti a presidenti e responsabili adulti, a cui, quindi, vanno aggiunti i responsabili dei giovani e dell'ACR, che allargano ulteriormente il ventaglio generazionale. Guardando l'insieme di questo volto, possiamo combattere la tentazione della demotivazione "da mancanza di alternative", che può cogliere ugualmente i più e i meno giovani: è quella sensazione che, talvolta, spinge a



di una voce. Ed è senz'altro un problema serio, se anche Papa Francesco ha posto il nodo della generosità nel servizio pastorale già nell'Evangelii Gaudium,



renderle piste operative ai vari livelli. Ne sono nati alcuni incontri, rigorosamente virtuali, tra la presidenza diocesana e i presidenti parrocchiali e tra i consiglieri del settore adulti e i responsabili parrocchiali.

Un puzzle di volti, negli schermi di PC e telefonini, con quasi tutte le associazioni parrocchiali rappresentate, a comporre un primo profilo del volto dell'AC. Un mosaico di realtà ed esperienze, tra ricchezze, difficoltà e spazi di impegno possibile; tra l'entusiasmo di inizio triennio e il rallentamento o il blocco totale che la quarantena ha imposto ai progetti, talvolta trasformati e portati avanti in modi

all'inizio del suo pontificato (n. 81-83). E' una difficoltà che non riguarda solo l'associazionismo (si pensi alla scarsità di disponibilità per la catechesi, ad esempio), né la sola realtà ecclesiale. Mentre ci preoccupiamo e ci facciamo carico di tale problema, quindi, non può sfuggirci il dono di grazia che costituisce il percorso assembleare che abbiamo celebrato, con il rinnovarsi della responsabilità di tante persone che hanno offerto liberamente il loro "eccomi".

Ha il volto di tante generazioni, questa AC: dai trentenni agli adultissimi (e anche qualche giovane), tutte le generazioni sono rappresentate

rendersi disponibili, ma con la sensazione di coprire dei vuoti. Piuttosto, in questo volto, è testimoniato il valore della fedeltà, di chi ha speso la vita nel servizio associativo, e l'importanza dell'entusiasmo e della novità, che è dono dello Spirito. Il senso di solitudine diventa, nell'incontro, occasione di dono reciproco, che ci completa nelle diverse esperienze e percorsi. Possiamo vedere lo spazio per realizzare un dialogo difficile e possibile, come è anche accaduto in qualche passaggio delle riunioni, che è la base per la costruzione di una "sinodalità", un cammino realmente condiviso.

Questa AC ha, infatti, anche

il volto dell'unità, tema che è dall'animazione di momenti di ed osservando la realtà che si più volte tornato, dentro la diff- preghiera, alla partecipazione è chiamati a vivere e a servire, coltà di spendersi in realtà alla Lectio Divina, alla cate- per individuare ricchezze e parrocchiali che si articolano in chesi, fino a gruppi specifici necessità, e a quelle cercare cammini paralleli, ma in cui è che utilizzano i testi e i di dare una piccola risposta difficile costruire un'unità. percorsi proposti dal centro come associazione, nella logi-

Se sentiamo un disagio, è nazionale. ca del piccolo seme.
perché abbiamo l'ecclesialità Non esiste un modo unico E' un processo che richiede nel DNA: per questo la tensio- di dar forma al volto dell'AC: fantasia, coraggio, talvolta ne all'unità può diventare, a esso si modella a partire dalla accoglienza dell'insuccesso e tutti i livelli, un'area di impegno realtà in cui l'associazione si speranza. Per questo necessi- importante, che anche il Ve- radica. In questo il consiglio ta di uno spazio, quello del scovo ha chiesto all'associa- parrocchiale e il consiglio dio- consiglio appunto, in cui può zione, cercando sinergie con cesano giocano un ruolo maturare in forma condivisa. gli altri e promuovendo occa- fondamentale. Tanti volti, un solo volto. E' sioni di incontro.

Ha anche il volto del servi- consigli più attivi, che si riuni- AC, perché è il volto della zio, questa AC. Si esprime nei scono con maggior regolarità, Chiesa.
volti dei tanti soci, che a livello siano un frutto delle realtà più E il volto della Chiesa, dice- personale si spendono in atti- vive e dinamiche. E' vero, va Mons. Donati, è amato vità diverse, portando co- piuttosto, il contrario: ne sono anche quando solcato da qualunque quel modo di operare, il presupposto. qualche ruga, perché è il volto quello stile maturato in asso- E quando in una parrocchia della propria madre. ciazione. Ma si esprime anche si sperimenta un tempo di diffi- coltà, in cui non è chiara la strada da intraprendere, si può sempre ripartire dal consiglio: dall'incontrarsi con regolarità, cementando relazioni fraterne, Assume, quindi, tante forme:

Stefano Rossi

SETTORE ADULTI NEL DESERTO UNA STRADA APRIRÒ



Non si è mai fermata, in questi mesi, la riflessione del Settore Adulti e dell'Associazione tutta sul tipo di proposta formativa da progettare per questa estate 2020, su come farsi accanto per continuare a camminare insieme e su quali temi. Se il precedente incontro on line "Città da abitare, città da edificare", organizzato con il nostro Vescovo Mons. Lo Judice, aveva come focus la volontà di attivare una riflessione sul piano sociopolitico, per l'incontro di giugno abbiamo cercato un taglio più personale.
Siamo partiti dal chiedersi che cosa stiamo vivendo. E la sensazione prevalente è stata quella di essere dentro ad un processo: di essere in cammi-

no, accompagnati dalla difficoltà di scorgere con chiarezza l'orizzonte, in un territorio che si va via via scoprendo e che è dono per ognuna delle nostre vite. E' così che è nato "Nel deserto una strada aprirò", incontro online realizzato lo scorso 12 giugno, visibile sul canale Youtube dell'associazione diocesana.

Abbiamo chiesto di aiutarci a due amici, Anna Ferretti e Filippo Rossi. Anna è da tempo impegnata nel settore della cooperazione sociale e del volontariato. Ha contribuito alla formazione di tanti volontari e cooperative sociali, ha ricoperto la carica di Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Siena ed è attualmente membro dell'equipe della Caritas diocesana.

Filippo, nel suo percorso di vita, ha invece sentito che il Signore lo chiamava ad una scelta più radicale ed ha abbracciato la vocazione di eremita in Terra Santa, facendo nel 2014 la sua professione perpetua nelle mani del Patriarca di Gerusalemme. Scrive libri e tiene un blog di meditazioni sulla Parola di Dio.

Entrambi li abbiamo incontrati nell'esperienza dei campi scuola e nella formazione delle coscienze che è la proposta di AC.

E' stato un piacere costruire insieme il percorso di riflessione in preparazione dell'incontro e ascoltare la ricchezza di spunti e riflessioni che, a partire da esperienze di

vita tanto diverse, risuonano simili alla luce della Parola e dell'incontro con il Signore. Molte sono state le suggestioni ricevute che hanno aiutato a far risuonare dentro di noi quattro temi, utili per descrivere questo tempo.

Il Deserto. E' l'immagine che ci è sembrata descrivere meglio il luogo in cui stiamo camminando. La privazione improvvisa delle nostre libertà, l'interruzione dei progetti, la distanza nelle relazioni, la riduzione degli spazi personali e del proprio quotidiano ci hanno catapultato dentro all'esperienza del deserto. Questo luogo, di prova per eccellenza, di impotenza e solitudine, di fatica e di privazioni, che chiede di essere attraversato, è il luogo in cui contattiamo in modo forte le nostre e le altrui fragilità. L'esperienza del deserto non è mai facile. Che sia caratterizzato dall'assenza e dalla lontananza delle relazioni e degli ambiti importanti della nostra vita o che sia affollato da richieste continue di sostegno e di aiuto, ci fa sentire smarriti, impotenti e inadatti. Possiamo provare a negarlo, a resistergli, a scappare dal silenzio riempiendolo di altri suoni, altri impegni, altro fare: forse andrebbe meglio per un po', ma non avremmo imparato niente. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che è il Signore che ci porta nel deserto per parlare al nostro cuore ed è il Signore che, nel deserto, ci guida affinché cresciamo nella spiritualità, nella preghiera e nella relazione con Lui.

Ascoltare è un primo punto di riferimento per orientarsi. Perché questa esperienza, che è una condizione dell'esistenza umana, ha in sé, infatti, la potenza di germogli nuovi. Ed ecco che il deserto, allora, è anche luogo di grazia, di silenzio e dunque di incontro con Dio. Un luogo di scoperte, di essenzialità, di cambiamento, di novità, di rinascita. E' in questa dimensione esperienziale di ricerca e di intimità con il Signore che possiamo, per esempio, individuare punti di riferimento e strutture di senso che ci aiutano ad attraversarlo: condivisione, fratellanza, stare vicino, amore, attenzione all'altro e al creato ne sono alcuni esempi. Questi sono germogli nuovi che siamo chiamati a custodire e a far crescere.

Una dimensione che abbiamo voluto sottolineare è quella della Fraternità. Abbiamo riscoperto, per esempio, di essere tutti figli del Padre, tutti parte della famiglia umana, tutti fragili e chiamati a remare insieme, bisognosi di confortarci a vicenda. Il senso di sostegno, di aiuto e di scambio che viene dalla comunità attraverso la condivisione spirituale e anche materiale di quello che viviamo è un aspetto fondamentale per ognuno di noi: infonde coraggio, fiducia e amicizia ed è balsamo per molte ferite.

Chiunque può essere fratello per l'altro, secondo le proprie possibilità e i propri talenti. Ma la fraternità va anche accompagnata e sostenuta con la formazione e con la

preghiera, perché è proprio l'azione dello Spirito a guidarci nelle nostre scelte e lungo strade che non percorremmo abitualmente.

Altra parola chiave è stata Cambiamento, parola che, nella vita del cristiano, richiama la Conversione, un invito costante che il Signore ci fa, in ogni tempo. Ci sono state delle scoperte, durante questi mesi, aspetti della vita e della nostra realtà che si sono rivelate davanti agli occhi e delle quali, adesso, dobbiamo tener conto. Abbiamo sperimentato, per esempio, una nuova qualità: di vita, di scuola, di rapporti, di comportamenti.

Che cosa ne faremo, nel riprendere piano piano contatto con la vita di prima?

Quello a cui siamo chiamati è includere ed integrare queste e altre esperienze di valore, nella costruzione del "dopo" pandemia. Un cambia-

mento è un processo, più che un evento. Un aggiungere, più che un sostituire. Ecco che, allora, spostando lo sguardo in avanti, siamo chiamati a porci domande importanti, a chiederci come progettare le nostre vite, le città, i quartieri, le scuole e i valori portanti che vogliamo mettere al centro.

Infine, il cambiamento personale non può non avere una ricaduta sulla dimensione comunitaria, ecclesiale e sociale, poiché tutto è connesso. Abbiamo vissuto con grande fatica le limitazioni della Messa, la mancanza dell'Eucaristia, della possibilità di stare insieme eppure anche in questo caso, possiamo scorgere la nascita di cose buone.

La Chiesa e la pastorale ne usciranno rinnovate nella misura in cui noi saremo rinnovati. Abbiamo scoperto alcune direttrici sulle quali continuare a riflettere e a camminare: l'inclusione e la possibilità,

anche attraverso la tecnologia, di essere Chiesa in uscita, l'importanza di una vita di comunità aperta, l'esperienza fondamentale della Chiesa domestica che ha insegnato a pregare di più e insieme, ad accogliere il Signore nella vita delle nostre case. E, in quanto laici, siamo chiamati ad impegnarci a coltivare questi germogli buoni tanto quanto i presbiteri nella costruzione della Chiesa e in ogni ambito della nostra vita.

Giulia Scali

APPUNTAMENTO PER GLI ADULTISSIMI!

Dopo una lunga attesa il gruppo degli Adultissimi ha recentemente sperimentato il piacere di ritrovarsi e pregare insieme:

Giovedì 11 Giugno nella parrocchia di S. Bernardo Tolomei

Giovedì 18 Giugno nella parrocchia di S. Francesco all'Alberino

Giovedì 25 Giugno nella parrocchia di S. Isidoro alle Taverne

Adesso abbiamo pertanto pensato di proseguire in questa bella esperienza con due nuovi incontri di preghiera, seguiti dalla S. Messa. Ci diamo appuntamento per i giorni di :

Giovedì 9 LUGLIO nella PARROCCHIA di S. ANSANO a MARCIANO alle ore 17,30

Giovedì 20 AGOSTO nella PARROCCHIA di S. EUGENIA alle ore 9.30

Naturalmente per chi ha bisogno di un passaggio, siamo a disposizione!

Maria, Elena ed Anna Maria

ESTATE ECCEZIONALE...IN CITTA'



Si sa che l'ACR non va in vacanza, soprattutto in Estate!

Quella dei bambini e dei ragazzi dell'Azione Cattolica è da sempre stata un'Estate Eccezionale! Nella nostra Diocesi da più di cinquant'anni l'estate chiama il Vivo d'Orcia, il campo scuola, la condivisione di momenti unici e di esperienze che in Segnano. L'estate è, da sempre, il momento in cui la routine dell'esperienza del gruppo parrocchiale, della presenza settimanale degli educatori si interrompe e allo stesso tempo si rafforza e prende fiato, in cui si allarga lo sguardo e si creano amicizie nuove che in molti casi durano nel tempo.

È per questo che, in questa Estate Eccezionale, l'ACR non è andata in vacanza. Con la Commissione ACR abbiamo

pensato ai tanti bambini e ragazzi che, al sentire che non si sarebbero fatti i campi scuola al Vivo d'Orcia avrebbero potuto pensare che questo sarebbe stato l'anno in cui avrebbe fatto il "Quattordicenni" e sarebbe passato ai Giovanissimi; o che finalmente questa sarebbe stata l'estate in cui per la prima volta avrebbero dormito da solo per tanti giorni senza mamma e babbo, l'estate in cui avrebbero trovato finalmente il coraggio di dire davanti a tutti una preghiera semplice, o avrebbero potuto suonare le percussioni insieme ai "mitici" gemelli, o magari avrebbero ritrovato quell'amico che è dallo scorso anno che non rivedevano!

È stato questo uno dei motivi per cui l'ACR è andata in vacanza con gli acierri e le acierri in questa estate

Eccezionale andando con Lui di città in città, magari trascorrendo proprio questo periodo anche in città. È un gioco di parole, ma anche un preciso e profondo desiderio di tutta l'associazione di essere presente nella vita di ciascuno di loro con proposte che non sostituiscano il campo scuola (perché lo sappiamo che sarebbe una cosa impossibile!) ma che possano rendere belli e unici anche questi mesi. Quindi, abbiamo deciso di andare in vacanza tutti insieme con Lui "Di città in città!".

È per questo che per i bambini dai 6 agli 11 anni (scuola elementare) abbiamo creato una newsletter a cui i genitori si sono iscritti ma potranno farlo anche nel corso dell'estate seguendo le istruzioni presenti nel nostro sito; per i ragazzi dai 12 ai 14

anni (scuole medie) abbiamo creato una chat broadcast tramite WhatsApp, a cui i ragazzi hanno la possibilità di iscriversi al seguente numero: 353.40.65.084

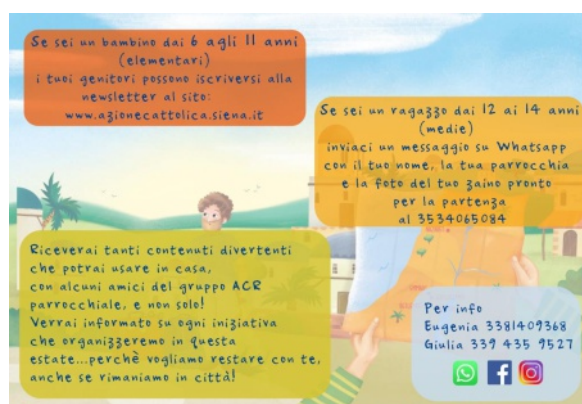
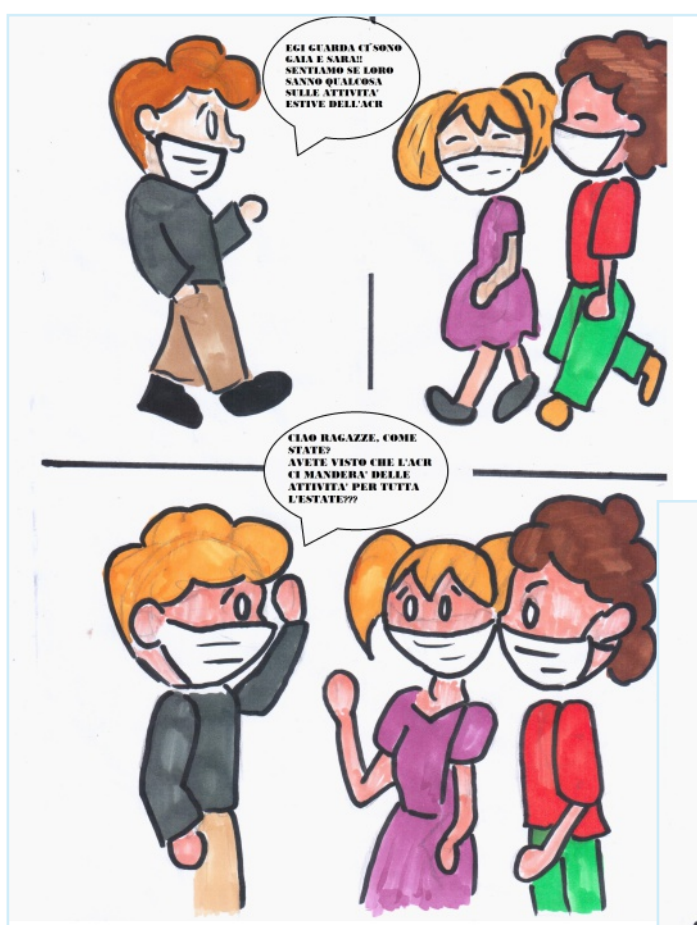
L'idea di non lasciare soli i bambini e i ragazzi, tuttavia ha coinvolto gli educatori non solo guardando all'interno dell'Associazione. Agli inizi di giugno le tracce che sarebbero state usate durante i campi

scuola, sono state pubblicate e messe a disposizione delle parrocchie che, dopo aver recepito le linee guida per i centri estivi, hanno attivato i Grest o attività negli oratori in presenza. Molte realtà stanno camminando lungo le strade di Gesù con i sussidi messi a disposizione, questo ci rende pieni di gioia e di speranza nel sapere che i ragazzi della nostra Diocesi scopriranno le Sue città anche durante questa

esperienza di condivisione e di fede, straordinaria e eccezionale.

Eccezionale è questa Estate come Eccezionali sono i nomi, i volti, i desideri dei bambini e dei ragazzi e non possiamo fare altro che camminare con loro, verso Lui!

Loredana De Rosa



L'INTERVISTA DOPPIA

Continuano le interviste doppie...

questa volta scopriamo qualche cosa in più di Eugenia e Giulia!

Nome?

Eugenia

Cognome?

Bezzini

Parrocchia?

San Francesco
all'Alberino "DOC"



Quando hai conosciuto l'AC?

L'ho sempre respirata in casa, e poi ho avuto la fortuna di vivere in una parrocchia in cui l'AC c'è sempre stata. Ho frequentato il gruppo ACR, poi Giovanissimi e adesso Giovani! Insomma...una storia d'amore lunga una vita!

Quando hai fatto il tuo primo Campo Scuola?

Reperti fotografici dimostrano che i miei mi hanno portato ad un campo Giovani nell'estate del '96 (...non avevo nemmeno 2 anni!)

Come ti definiresti in una parola?

Direi collaborativa!

Come definiresti Giulia in una parola? BONA!

Scherzi a parte...una sola non basta! La Pola è vulcanica, testarda, schietta, affidabile!

Cosa ti piace di più dell'AC? Senza dubbio l'intergenerazionalità: in pochi altri contesti ho sperimentato la bellezza di camminare insieme giovani, adulti e bambini, del dialogo tra generazioni che arricchisce e fa crescere tutti in egual modo. E poi l'AC per me è stata e continua ad essere una grande scuola di servizio, di laicità, di democrazia...

Perché l'ACR è così TOP?

Come dice un vecchio inno ACR: L'ACR E' IL PIU' MEGLIO CHE C'E'!

Credo che l'ACR abbia svolto e svolga tutt'ora in Associazione e nella Chiesa, un'azione veramente profetica: è il luogo dove si fa esperienza di ragazzi protagonisti, dove si riconoscono nella loro piena dignità di cristiani e di persone, nel rispetto della loro età, vocazione, capacità associativa; perchè "sono spesso non solo i più piccoli, ma anche i più semplici, quelli che, nella Chiesa, hanno anche "statura" più grande." (Bachelet, 1971).



Nome?

Giulia

Cognome?

Poli (per gli amici
Pola)

Parrocchia?

San Giuseppe
(Chiesina)

Quando hai conosciuto l'AC?

Settembre 2010. Il mio gruppo di amiche già frequentava il gruppo in parrocchia, ci andai un po' per caso e poi ci sono rimasta. Grazie poi ai miei educatori: Alessandro, Andrea, Emma, Alessandra. Loro mi hanno fatto conoscere tutta la vita associativa. E nello stesso anno conobbi l'ACR andando all'incontro nazionale C'è di più – DIVENTIAMO GRANDI INSIEME!

Quando hai fatto il tuo primo Campo Scuola?

Campo Giovanissimi 2011 a Pernina (Dove conobbi per la prima volta la mia compagna Eugenia)

Come ti definiresti in una parola?

Disponibile

Come definiresti Eugenia in una parola?

Coinvolgente

Cosa ti piace di più dell'AC?

Beh che dire... le Relazioni! In AC si creano relazioni ed amicizie autentiche e importanti a tutte le età e con persone di tutte le età!

Perché il l'ACR è così TOP?

E' divertente, bella e non ci si annoia mai! La cosa speciale dell'ACR è quella di rendere protagonisti i ragazzi, accompagnandoli nella loro crescita ad essere sale e luce della terra.

...infine una domanda a tutti e due perchè alla fine in AC si cammina sempre insieme: come affrontate come ACR questo tempo e, in prospettiva, quali pensate possano essere le priorità da portare avanti nel triennio appena iniziato?

Abbiamo affrontato e cerchiamo di affrontare questo tempo non perdendo mai di vista i veri protagonisti: i ragazzi. Li abbiamo portati nel cuore e nella testa nei mesi di lockdown, continuando a preparare il materiale per l'attività estiva, che adesso viene sfruttato da diverse realtà parrocchiali in tanti modi belli e creativi; cerchiamo di stare loro accanto in questo "pellegrinaggio virtuale" che ci accompagnerà in quest'estate e vogliamo concluderlo insieme (guardandoci in faccia!) con una grande...Festa di fine Estate che già è in preparazione (...ma non vogliamo svelarvi troppo!)

In questo triennio vorremmo riuscire a restare vicini alle parrocchie, trovare i modi per rispondere alle esigenze di bambini e ragazzi della nostra Chiesa diocesana, farci promotori di ecclesialità, aiutando i piccoli a scoprirsi veri protagonisti nella Chiesa!



**CAMPO GIOVANI 2020
PREPARATIVI IN
CORSO!!!**

Il Settore Giovani diocesano si appresta a vivere, anche durante questo periodo estivo del tutto inedito, nonostante le difficoltà attraversate negli ultimi mesi, un'esperienza condivisa e di fraternità, pensata per i giovani di età tra i 19 ed i 30 anni, nel periodo compreso tra il 26 Luglio ed il 2 Agosto.

Il lungo tempo di isolamento ha rimarcato la rilevanza e l'importanza della dinamica sociale ed il bisogno di vivere insieme l'esperienza più intima della fede: per questo, nell'ottica della "ripartenza" e

della "ri-abitazione", l'equipe diocesana dei giovani si è stretta (prima virtualmente, poi, seppur a distanza di sicurezza, fisicamente) intorno all'esigenza e la voglia di progettare un'estate all'insegna della scoperta o della riscoperta del "bene comune" e della vita politicamente e socialmente attiva nel nostro vivere da cittadini e da cattolici.

L'organizzazione di questo campo ha preso avvio prima dei mesi del duro lockdown: è sembrata una necessità condivisa, quella di incentrare

il lavoro sul recupero di una formazione individuale e di gruppo, soprattutto in linea con i tempi che abbiamo (ed in parte) continuiamo ad attraversare.

Spesso, come giovani, siamo tentati di allontanarci da questioni che appaiono troppo impegnative e che, crediamo, non ci riguardino direttamente, utilizzando come paravento la scarsa esperienza e l'esiguo numero di anni sulle spalle: partendo perciò dalla domanda "E tu, dove abiti?", vogliamo rivolgere l'attenzione ad alcune

tematiche di grande complessità e spessore, fascino e concretezza. Si parlerà di fede e politica, con una particolare cura delle varie declinazioni di questo delicato intreccio: sfumature inerenti ai contesti di città, Nazione, Europa, mondo. Rifletteremo sulle modalità con le quali possiamo essere protagonisti della vita politica e sociale, non necessariamente operativi nella grande politica, ma in quella che viviamo quotidianamente

nei nostri centri e nelle nostre realtà comunitarie. Ci confronteremo con sindaci ed esponenti politici delle nostre zone, per avere uno sguardo non idealizzato, bensì decisamente pratico e realistico.

Ci stiamo formando come giovani che si prendono cura di altri giovani, senza trascurare la profondità spirituale del nostro cammino estivo: la Parola e la dimensione

intimistica sarà sempre la base della nostra preparazione per arare e coltivare con preziosa attenzione la nostra coscienza, come singoli e come gruppo.

L'invito dell'equipe diocesana è rivolto, esteso, aperto con gioia e grande desiderio di incontro e formazione, ad ogni giovane che abbia intenzione di insaporire e gustare questo tempo di sospensione estiva dallo studio o dall'attività lavorativa. Ti aspettiamo!

VERSO LA XVII ASSEMBLEA NAZIONALE

Il Consiglio nazionale ha stabilito un calendario nel quale sono indicati i periodi in cui programmare il compimento delle diverse tappe del percorso assembleare interrotto a causa della pandemia:

- La XVII Assemblea Nazionale si svolgerà in una data non ancora stabilita compresa tra il 26 febbraio e il 2 maggio 2021;

- I Consigli regionali elettivi dovranno svolgersi in un arco di tempo compreso tra 60 e 30 giorni prima dell'apertura dell'Assemblea nazionale;

- Le associazioni diocesane che non hanno celebrato l'assemblea diocesana sono chiamate a farlo entro il 29 novembre 2020;

- Le associazioni diocesane che devono indicare la terna per la nomina del presidente sono tenute a farlo entro il 30 giugno 2020.

E' stato anche affrontato il tema specifico dell'età dei candidati del Settore Giovani. Come ben sapete, secondo il nostro Regolamento Nazionale d'Attuazione (art. 8 c. 2), i candidati del Settore Giovani non possono superare il trentesimo anno di età al momento dell'elezione. Molte associazioni diocesane, tuttavia, ci hanno segnalato che in questo tempo straordinario si è creata la situazione per cui persone che avevano già manifestato la propria disponibilità ad assumere un incarico associativo (consigliere o vicepresidente diocesano, incaricato regionale, consigliere nazionale) si sono trovate all'improvviso a non essere più "in regola" dal punto di vista anagrafico. Per questo il Consiglio nazionale ha deciso di "congelare" la situazione secondo i tempi specifici, in base ai vari livelli dell'associazione.

AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>